

EF ECONOMIA & FINANZA

Il Festival dell'Economia di Trento decolla a fine maggio

Si svolgerà dal 25 al 28 maggio la diciottesima edizione del Festival dell'Economia di Trento, che avrà fra i moderatori il direttore de *La Stampa* Massimo Giannini. Il programma prevede eventi con sei Premi Nobel, diciannove ministri, più di novanta relatori provenienti dal mondo accademico, quaranta tra

i più autorevoli economisti internazionali e italiani, sessanta rappresentanti delle maggiori istituzioni europee e nazionali, trentacinque relatori internazionali e oltre quaranta fra manager e imprenditori di alcune delle più importanti imprese italiane e multinazionali.

Enav la prima nomina

Via alla giostra delle poltrone. Pasqualino Monti diventa amministratore delegato dell'ente del traffico aereo il manager è in quota Fratelli d'Italia, ora il governo deve assegnare le poltrone di Eni, Enel, Poste e Leonardo

LA DECISIONE

FRANCESCO SPINI
MILANO

Le nomine decollano come aerei: scatta dall'Enav, l'ex Ente nazionale per l'assistenza al volo, un nuovo giro di seggiole governative nelle partecipate pubbliche. Il prescelto dal Tesoro è Pasqualino Monti. Il nuovo ad, che sostituisce Paolo Simioni, è l'attuale presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia occidentale: classe 1974, una laurea in scienze statistiche ed economiche alla Sapienza in passato ha guidato, come presidente e commissario, anche l'Autorità portuale di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta. Il suo nome è stato portato sui tavoli di governo da Fratelli d'Italia. Di più: a quanto si racconta sarebbe stato caldeggiato in particolare dal ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, "cognato di", nonché da Andrea Giambardino, giornalista Mediaset "compagno di".

Insomma, il timbro sarebbe quello della family di Giorgia Meloni che ha vinto il braccio di ferro con la Lega che avrebbe preferito Roberto Neri, la manager che nel 2016 aveva accompagnato Enav in Borsa. Alla presidenza è stata invece indicata Alessandra Bruni, avvocatessa dello Stato e docente alla Sapienza. Gli altri consiglieri designati sono Franca Brusco, Stefano Arcifa, Carla Alessi e Giorgio Toschi.

Questo dunque l'esito della prima vera poltrona governativa, dopo la riconferma al Monte dei Paschi di Siena dell'ad Luigi Lovaglio, affiancato da



Qui sopra Pasqualino Monti, nuovo amministratore delegato dell'Enav. È la prima nomina importante del governo Meloni. A lui la responsabilità del controllo del traffico aereo

PROMOSSE E BOCCIATE



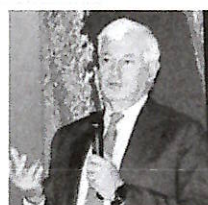
CLAUDIO DESCALZI
È amministratore delegato dell'Eni e va verso la conferma



FRANCESCO STARACE
Il numero uno dell'Enel è considerato sgradito al governo



MATTEO DEL FANTE
Il destino dell'amministratore delegato di Poste è in bilico



ALESSANDRO PROFUMO
La conferma alla guida di Leonardo è data per improbabile

un nuovo presidente, Nicola Maione. La partita entra ora nel vivo per la "prima categoria" delle partecipate quotate che annovera nomi (e capitalizzazioni) del calibro di Enel, Eni, Leonardo e Poste Italiane. A Roma e non solo tutti si chiedono se e come inciderà, nel Cancelli di centrodestra, il successo di Massimiliano Fe-

43

Gli aeroporti il cui traffico è gestito dall'Enav

53,3%

La quota dell'Enav controllata dal Ministero dell'Economia

driga in Friuli che, almeno localmente, rispetto alle politiche ha ridato fiato alla Lega a scapito di Fratelli d'Italia. Il tempo delle decisioni si avvicina, si punta a chiudere entro giovedì 13 aprile. «Presumo che ci saranno anche delle conferme», ha detto da Verona la premier Meloni. «Si lavora guardando al merito e guardan-

do chiaramente alla strategicità delle aziende, particolarmente in questo tempo, tenendo in considerazione il tema della spesa del Pnrr per quello che riguarda le energetiche, e anche il lavoro che l'Italia fa per cercare di diventare una sorta di hub di approvvigionamento». Scontata la riconferma di Claudio Descalzi alla guida di Eni. Possibile (ma con ragionamenti in corso) anche quella di Matteo Del Fante alle Poste.

Ma cosa concederà Giorgia Meloni a Matteo Salvini? Raccontano che la premier abbia pensato per il Carroccio solo a Terna, dove il leader della Lega avrebbe però già scartato l'ipotesi (meloniana-lettiana) di mettere (in quota Lega) Gianni Vittorio Armani, oggi a Iren. Il nome più gettonato, dunque, resta quello di Giuseppe Di Foggia, oggi a capo di Nokia Italia e molto stimata da Arianna Meloni, "sorella di". Salvini, che punta a dare con le nomine un segnale di cambiamento, è deciso a incidere di più. Ad oggi, comunque, per l'Enel Giorgia Meloni pensa sempre all'ad di Terna, Stefano Dannarumma, ma con minor convinzione di qualche settimana fa: ci sta riflettendo. Per questo regge l'ipotesi Luigi Ferraris (oggi l'Es), come nessuno se la sente di escludere quella dell'interlo (EnelX) Francesco Venturini. Per Leonardo avanza l'idea (del ministro Crosetto) di puntare su Lorenzo Mariani. Mentre nel barometro di giornata scendono le chance di Paolo Scaroni per una presidenza tra Enel e Leonardo. Ma i giochi, quelli veri, cominciano ora.

© ANSA/AGF/REUTERS/ITALIA

SPAZIO AFFARI
LA STAMPA
Gli avvisi si possono ordinare telefonando al nr. verde
800700800 pagamento con carta di credito
ATTRAVERSO LO SPORTELLO LA STAMPA
Via Lugaresi 21 - Torino
dal Lunedì al Venerdì dalle 9.30 alle 13.00
Sabato, Domenica e Festivi: chiuso

IMMOBILIARE VENDITA
LIIGRIA
PIETRA LIGURE A soli 100 metri dalle spiagge, proprietà bilocale con ampio terrazzo e posto auto condominiale. APE: 155.000, Fondocassa Pietra Ligure 019.615951.

www.manzoniadvertising.it

Trattativa per vendere l'80% della divisione conservandone la gestione

Enel punta a cedere le batterie l'operazione vale due miliardi

L'AFFARE

Le batterie per le rinnovabili potrebbero entrare nell'elenco delle grandi dismissioni di Enel.

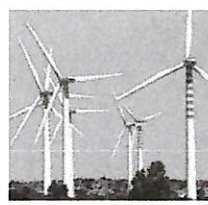
Secondo indiscrezioni, il gruppo ha avviato un processo per cedere il controllo dei sistemi di accumulo di energia. All'invito hanno aderito diversi fondi di investimento

infrastrutturali che avrebbero inviato nei giorni scorsi offerte non vincolanti per rilevare fino all'80% della divisione, valutata circa due miliardi di euro.

Se l'affare andrà in porto, Enel manterrà una partecipazione intorno al 20% e la gestione operativa dell'attività che si inserisce nei piani di sviluppo delle rinnovabili. Le grandi batterie sono infatti indispensabili a rendere eolico

e solare un'alternativa credibile ai combustibili fossili. Vento e sole sono per natura fonti di energia intermittenti e quindi inadatte a soddisfare picchi di domanda improvvisi.

I sistemi di stoccaggio consentono invece di accumulare l'energia fotovoltaica durante il giorno (e quella eolica quando spira il vento) per poi distribuirli secondo le necessità del momento. Enel in-



Un impianto eolico dell'Enel

tende installare queste batterie nei pressi di tutti i suoi impianti di produzione da rinnovabili sparsi per l'Italia e nel mondo.

La cessione di una quota di larga maggioranza dei sistemi di stoccaggio permetterebbe al colosso di tagliare il debito che a fine 2022 si attestava a 60 miliardi di euro. La le-

va è servita alla società per intraprendere la transizione verde e per crescere all'estero. Ma ora, in tempi di tassi in forte rialzo, gli oneri finanziari sono in salita e stanno condizionando anche l'andamento del titolo in Borsa.

L'amministratore delegato Francesco Starace ha perciò intenzione di ridurre il passivo di una decina di miliardi entro la fine del 2023. Più a lungo termine, l'obiettivo è di portare il suo rapporto con il margine operativo da 3,1 a 2,5 volte attraverso un piano di cessioni da 21 miliardi che, in una parziale retrocessione rispetto all'espansione degli ultimi anni, coinvolgerà anche alcune attività in Sudamerica e nei Balcani. F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA